

PERSONAGGI

Il Narratore “Vagabondo” (uomo)

I Gigli della Montagna: (5 ragazze)

- Rosa Rocuzzo = Protagonista
- Giovanna Giaquinta = la prima amica, vicina di casa, ad essere coinvolta
- Cristina Inzinga = una delle sorelle che si unirono successivamente all’iniziativa di Rosa
- Giuseppa Inzinga = l’altra delle due sorelle
- Arcangela Salerno = la quinta ragazza che aderì al gruppo

Il Parroco Don Carmelo Giaquinta (uomo)

La MAMMA di Giovannino (donna)

Giovannino = il “bambino delle stelle” (ragazzino)

La Signora Inzinga (donna) = madre di Cristina e Giuseppa

I poveri /bisognosi del paese = varie comparse sceniche m / f , che possono ricomparire nelle coreografie.

SCENOGRAFIA

La scena rappresenta una piazza di paese della Sicilia di fine ‘800 ... come sfondo lo straordinario paesaggio tipico dei Monti Iblei, sospesi tra il cielo e la vallata ... al centro della Piazza (‘u chianu) ben visibile una Chiesa, il tempio di San Giovanni Battista di Monterosso Almo ... lateralmente alcune case ... a sinistra una casa con uscio ben funzionante e a lato una nicchia recante l’immagine di Gesù Crocifisso ... a destra altre case tra cui una parete con una finestra funzionante ...le vie laterali si perdono dietro le quinte ... in fondo alla scena, a destra in un angolo, un ulivo.

COSTUMI

I costumi sono d’epoca, molto semplici e rispondenti allo status del personaggio che li indossa.

PRIMO TEMPO

Tema “Il coraggio di amare”



La scena è totalmente al buio.

Sono presenti in scena: Rosa, seduta sulla panchina, verso il boccascena, che si trova tra la nicchia e la porta di casa Inzinga, ed ai suoi piedi, seduti a terra a giocare, due bambini; è come se Rosa li accudisse: di tanto in tanto li accarezza benevolmente.

Parte l'esecuzione del Tema musicale e la scena si popola di figure che animano la vita del paese sotto forma di coreografia.

Le luci sono inizialmente soffuse, poi aumentano fino ad illuminare totalmente la scena.

Rosa e i due bimbi restano al loro posto a guardare, i bambini hanno con sé dei giocattoli del tempo: il bimbo una fionda e la bimba una bambola di stoffa.

Alla fine della coreografia le ballerine escono dalla scena, da dove sono entrate.

La scena si oscura, esce anche Rosa, ma i bimbi rimangono.

Dal vicolo laterale (lato finestra) entra in scena, accompagnato dall'occhio di buca, il Narratore, con un trespolo in mano, va a sedersi in prossimità del boccascena, per essere più vicino al pubblico, leggermente decentrato, e comincia la narrazione dei suoi “ricordi”...

Narratore: *(Parla instaurando subito un rapporto diretto col pubblico)*

Mi ricordo come se fosse oggi ... e chi le può dimenticare ! ... vederle passare dalla Piazza, ‘u chianu ... con l'espressione di chi ha in mente idee precise, chiare ... e loro ce le avevano chiarissime! ... con l'espressione di chi non teme niente e nessuno!!!

Quanti uomini e quante donne hanno scritto la storia del cristianesimo! Io, pero', ho avuto la fortuna di conoscere i cinque “Gigli della Montagna”, così come furono chiamate.

Cinque lavoratrici instancabili della vigna del Signore che, in un frangente storico, certamente non facile, hanno avuto il coraggio, l'ardire, consapevoli pero', di quello che stavano per accingersi ad intraprendere, di costruire dal nulla, una nuova famiglia religiosa, dedicandosi così a tempo pieno ... ad aiutare il prossimo, i bisognosi, gli indigenti, gli orfani con la propria personale opera.

Vi domanderete ... ma come hanno fatto? Semplice!! L'umiltà, sì, sì l'umiltà, l'umiltà sicuramente è il comune denominatore dei grandi santi. Con l'umiltà ed attraverso essa, si aprono nuovi orizzonti, con l'umiltà, si riescono a portare a termine grandi opere, perché il regista della propria vita, diventa solamente Lui ... lo Spirito Santo!!!

(si alza e si avvicina ancora di più verso il pubblico)

Forse, il segreto della grandezza di spirito di queste ragazze, sta proprio nel mettere i bisogni del prossimo al primo posto, avendo la certezza, dovuta alla loro inattaccabile fede, che per tutti i bisogni, verrà loro incontro la Provvidenza divina!

(lentamente si muove, mette il trespolo di lato in prossimità del boccascena – lato finestra - ed esce dalla scena, da dov'è entrato)



Canzone: “La Provvidenza”

Alle prime note della canzone appaiono in scena, dai vicoli laterali e dai fondali, i bisognosi, tre donne: una vecchietta malconcia per l'età e gli acciacchi, due donne povere ed un contadino, affaticato e oppresso dal duro lavoro nei campi; due delle donne interpreteranno la canzone insieme a Rosa, che appare dal fondo scena – lato nicchia. La canzone è interpretata con espressione.

Il contadino, reca con sé una bisaccia sulle spalle, procedendo stancamente va a sedersi sul trespolo, lasciato lì dal narratore, in prossimità del boccascena (lato finestra), in atteggiamento di bivacco. La vecchietta va a sedersi sulla panchina vicino ai bambini, le altre due donne rimangono in piedi ed occupano il centro della scena perché interpretano la canzone, in mezzo a loro andrà a porsi Rosa.

Dopo l'esecuzione integrale della canzone, Rosa recita il suo piccolo monologo...

Rosa: *(esterna, parlando ad alta voce, i suoi pensieri)*

Quanta sofferenza e miseria mi circonda ... perché tutto questo? Cosa posso fare per loro? Come posso alleviare le loro sofferenze? Io non ho nulla ... posso solo ... amarli come Gesù mi ha insegnato ...

(come illuminata d'improvviso)

Ma sì ... La Provvidenza!!! La Provvidenza si può servire delle mie umili mani ... le mie mani possono dare sollievo ai loro bisogni ... è giunta l'ora di andare a lavorare nella vigna del Signore!

...subito dopo si esegue il motivo musicale della canzone precedente



Musica: “La Provvidenza” – finale

... nel mentre Rosa, prendendo amorevolmente per mano i due bambini si avvia verso il fondo da cui esce ... le figure adulte restano in scena ... la musica finisce e la luce si affievolisce, fino ad oscurare la scena.

Dopo qualche secondo, si ode un mormorio di persone e la scena si re-illumina: sono le stesse persone che erano rimaste in scena, ora raggruppatesi, in prossimità del vicolo (lato nicchia), che, con un senso di delusione e di sconfitta, parlano prima fra di loro, poi col Parroco, che intanto è apparso in scena dalla parte opposta (lato finestra), ed ha un atteggiamento abbastanza preoccupato.